

SEBASTIANO MURATORE

**Presenze puniche nella valle dell'Eleuterio. Il caso delle anfore di Monte Porcara (Bagheria, PA)****Introduzione**

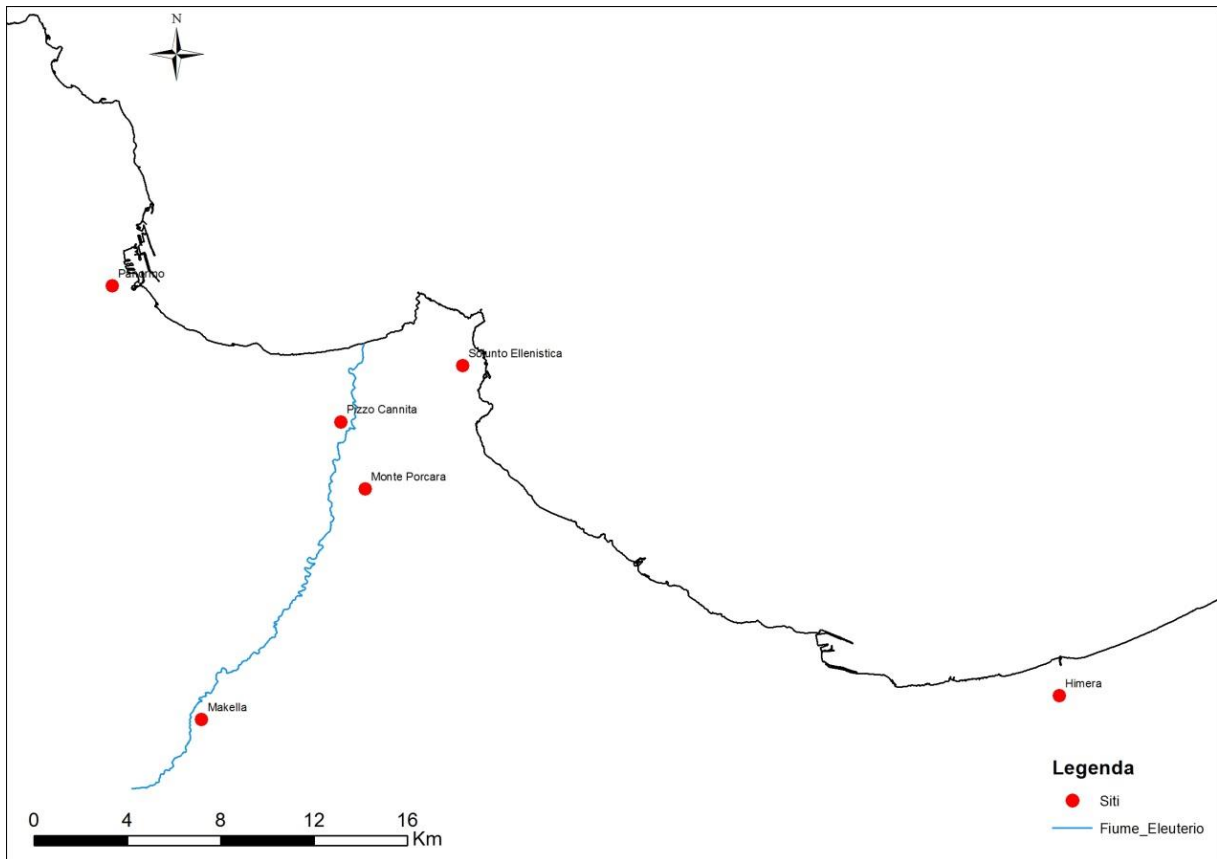
Questo piccolo contributo<sup>1</sup> rientra nell'insieme di una serie di studi volti a comprendere i rapporti e le interazioni tra il mondo indigeno, la presenza greca e l'elemento punico nell'area del palermitano. Si tratta dunque di una nuova tappa di una ricerca, ancora *in itinere*, che ha come oggetto lo studio delle dinamiche insediamentali e del popolamento lungo le valli fluviali della Sicilia Occidentale. In particolare, si punterà l'attenzione sui rapporti e sulle interazioni fra Indigeni, Punici e Greci che popolavano i territori tra gli *emporìa* punici di *Panormos* e Solunto, distanti fra di loro poco più di 15 km, e l'entroterra in direzione di Marineo, nell'area solcata dal corso del fiume Eleuterio,<sup>2</sup> che si snoda lungo una stretta vallata per circa 30 km, fino alla sorgente, che si trova sul massiccio della Rocca Busambra, presso Corleone.

Questa aveva una evidente funzione di via di penetrazione verso l'interno, collegandosi alla vallata del Belice Sinistro e mettendo in comunicazione la costa settentrionale della Sicilia, di matrice punica, con quella meridionale dell'isola e, in particolare, con la greca Selinunte. Risulta chiaro come la scelta topografica degli insediamenti anche in tale area fosse dunque dettata da evidenti obiettivi di commercializzazione ed incentivazione economica verso le forti comunità indigene dell'interno e dei prosperi mercati coloniali vicini.

---

<sup>1</sup> I miei più sentiti ringraziamenti alla dott.ssa B. Bechtold, per avermi dato la possibilità di partecipare al progetto FACEM con questo modesto contributo. Ed alla mia cara amica Teresa Arena, compagna delle tante ricognizioni tra Monte Porcara e Pizzo Cannita.

<sup>2</sup> Eleuterio è un toponimo molto diffuso in tutta l'area del Mediterraneo. E' interessante constatare la presenza in Fenicia di un fiume chiamato *Eleutherus*, l'odierno Nahr El-Kebir (Fiume Grande, **النهر الكبير**), che sfocia presso l'antica Simira: v. Gubel 1992, 307. ci si trova di fronte all'idea che il nome Eleuterio possa essere dedotto come prova dell'arrivo della civiltà semitica nella zona. Si tratta probabilmente di un'ipotesi non del tutto da scartare, in quanto la valle dell'Eleuterio, almeno verso la foce, fu frequentata da genti fenicie, ed è quindi probabile che essi abbiano dato al corso d'acqua il nome di un fiume della loro patria.



**Fig. 1. La costa settentrionale della Sicilia e gli insediamenti di Pizzo Cannita e Monte Porcara**

La fascia costiera dell' area sottoposta ad indagine, già dalla fine dell'VIII sec. a.C. risulta investita da quel processo di "frequentazione fenicia" che nel tempo, con la fondazione di *Panormos* e *Solunto*, risponde all'esigenza di un più capillare controllo del territorio, dopo la fondazione delle più occidentali delle colonie greche in Sicilia verso la metà o l'ultimo terzo del VII sec. a.C., ovvero *Himera* a Nord e *Selinunte* a sud.

In questo panorama, già dalla prima Età del Ferro si assiste ad un'organizzazione di tipo gerarchico di un territorio fortemente antropizzato, che traeva le proprie possibilità di sussistenza soprattutto dallo sfruttamento delle risorse naturali del fecondo entroterra, dall'agricoltura, dall'allevamento e dalla trasformazione dei prodotti.

L'analisi dei sistemi insediativi della valle dell'Eleuterio e di altre vallate fluviali<sup>3</sup> ha evidenziato, nelle modalità del popolamento, l'emergere di notevoli centri urbani a partire almeno dal VI sec. a.C., dislocati su posizioni elevate e a controllo delle principali vie di comunicazione<sup>4</sup> e delle risorse agricole, gerarchicamente egemoni rispetto a quelli di più limitata estensione disposti sulle colline circostanti o nei territori di fondovalle.

<sup>3</sup> Nello specifico, ci si riferisce alle ricognizioni effettuate nella valle dello lato ed allo studio, ancora in corso, sui materiali provenienti da tali prospezioni. V. Muratore 2014, 570-84.

<sup>4</sup> Johns 1992; Spatafora 1996.

Nel bacino del fiume Eleuterio, intensamente abitato fin da età arcaica, spiccano principalmente i centri di *Makella*, nella media Valle del fiume, presso l'attuale Marineo, Monte Porcara, grosso centro indigeno ellenizzato nel territorio di Bagheria e Pizzo Cannita, secondo alcuni<sup>5</sup> la *Cronia* di cui parla Polieno<sup>6</sup> e famoso soprattutto per il ritrovamento dei sarcofagi antropoidi di stile sidonio<sup>7</sup> in località Portella di Mare.

In questi centri, una forte presenza di elementi allogeni, Punici in particolare, convive già dai primi decenni del VI sec. a.C. con l'elemento indigeno locale, che in questa parte della Sicilia genericamente viene definito elimo/sicano, e con genti greche, principalmente Calcidesi che, provenienti da Zancle, nel 648 a.C. fondarono *Himera*. Lo dimostra la compresenza di coppe ioniche B2, popolarissime in Sicilia e presenti sia su Monte Porcara che su Pizzo Cannita, o ancora di frammenti di coppe "lato K480" ritrovati sul Monte Porcara: entrambe le classi infatti sono probabilmente di produzione imerese, ad indicare dunque una forte influenza del centro greco nelle zone limitrofe già in età arcaica.

Successivamente, con la battaglia di Himera del 480 a.C., nonostante la sconfitta Cartaginese, si assiste ad un forte aumento di ceramiche sia di produzione punica che ovviamente greca. Ma mentre la presenza greca è facilmente deducibile dall'esito vittorioso della battaglia, l'incremento della presenza di reperti punici può essere spiegato con l'importanza e l'influenza raggiunta da Cartagine tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. nell'ambito del Mediterraneo, in seguito all'impresa di Malco del 550 a.C.: infatti, nonostante la sconfitta subita ad Himera nel 480 a.C. da Amilcare, l'estremità occidentale della Sicilia rimase sotto l'influenza cartaginese ancora per vari anni.

Alla fine del V sec. a.C., e precisamente nel 409 a.C., i Cartaginesi distruggono Himera: tale evento bellico sicuramente ha influenzato la vita dei siti in qualche modo legati alla colonia calcidese, causando una diminuzione dei traffici commerciali che si rispecchia nella contrazione dei materiali presenti in superficie. Con l'instaurarsi dell'eparchia cartaginese nell'area occidentale della Sicilia, successiva al trattato di pace del 405 a.C. tra Cartagine e Siracusa, si ha poi il raggiungimento di quella *koinè* culturale tra Greci, Sicani e Punici che ha permesso una continuità di vita di quei siti gravitanti nell'orbita punica, fino alla conquista romana.

In questa sede viene presentata una selezione di materiali di produzione punica, provenienti da ricognizioni di superficie, sistematiche ed intensive, svolte lungo il corso del fiume Eleuterio, e precisamente relativi all'anonimo insediamento presente sul Monte Porcara, in piena *chora* soluntina.

---

<sup>5</sup> Giustolisi 1972, 59.

<sup>6</sup> Polyaen. V 10,5.

<sup>7</sup> Kukahn 1955; Spanò 1990, 234-5.

Monte Porcara (F. 250 III S.O.) si trova nella parte più meridionale del territorio del comune di Bagheria, da cui dista circa 4 km.<sup>8</sup> Alto 388 m s.l.m., esteso per circa 25 ettari, è posto sulla riva orientale del fiume Eleuterio, in una posizione di assoluto privilegio per il controllo dell'intera vallata, dalla costa fino al centro di Makella. Fortemente protetto dalla conformazione naturale dei suoi fianchi scoscesi, che ne garantiscono l'accesso solo da un lato, si erge in una eccezionale posizione di dominio visivo sia sulla valle dell'Eleuterio che sull'ampia fascia costiera compresa tra Palermo e la Rocca Cefalù, perfettamente visibile quando non nascosta dalla foschia, quindi ben oltre l'antico centro di Himera.

Il monte, il cui accesso più agevole risulta essere oggi dal versante settentrionale, fu sede di un centro indigeno di considerevoli dimensioni, nel quale la presenza punica è ampiamente attestata, al pari di quella greca, da una enorme quantità di materiale ceramico presente ancora in superficie.

A livello topografico, l'area sommitale era probabilmente protetta da una cinta muraria di notevole estensione, realizzata in blocchi sbalzati di medie e grandi dimensioni, di cui sono oggi visibili sporadiche tracce. Praticamente invisibili altre strutture, ricoperte da una fittissima vegetazione o parzialmente distrutte dal passaggio di moderni mezzi per l'agricoltura, mentre in gran numero ancora si contano le tombe a cassa monolitica (figg. 5-6-7) in pietra calcarea o calcarenitica e blocchi lavorati, squadrati e di media e grande pezzatura (figg. 2-3-4), nello stesso materiale. Si tratta comunque di un sito molto esteso e ben difeso, in posizione assolutamente favorevole sia nei confronti della costa che dell'interno, in diretto contatto visivo con Solunto e con *Makella*.

Per l'insediamento sul Monte Porcara<sup>9</sup> è stata proposta l'identificazione con l'indigena *Paropos*,<sup>10</sup> menzionata da Polibio<sup>11</sup> laddove accenna all'attacco cartaginese contro gli alleati dei Romani, accampati tra le terme di *Himera* e *Panormos*, nel 258 a.C., e da Gaio Plinio Secondo<sup>12</sup>, che menziona *Paropos* come una delle città a diritto latino.

Qui l'elemento indigeno<sup>13</sup> sembra coesistere con quello greco e con la frequentazione punica, almeno già a partire dalla metà del VI sec. a.C., periodo di evidente fioritura economica del centro in virtù della sua posizione nei confronti della viabilità fluviale e terrestre verso Makella e i centri interni.

Elementi probanti questi sviluppi di contatti commerciali possono essere considerati i frammenti di coppe ioniche B2, popolarissime in Sicilia e presenti sia su Monte Porcara che sul vicino Pizzo

<sup>8</sup> UTM 33SUC669118, Carta 1:25.000, F. 250 III S.O.

<sup>9</sup> Amico 1856, 321-2.

<sup>10</sup> Giustolisi 1972: 58; *Pol.* I, 24, 4; Manni 1981, 214, 215.

<sup>11</sup> *Pol.* I 24, 4.

<sup>12</sup> *Plin.* III 91-92.

<sup>13</sup> La presenza indigena, a decorazione dipinta, è attestata da vari ritrovamenti ceramici: gli elementi decorativi sono caratterizzati da linee verticali o orizzontali intersecantisi sulle pareti, oppure lo schema "metopale", diffuso in tutte le ceramiche indigene della Sicilia e della Magna Grecia, e riconducibile alla produzione di tipo geometrico.

Cannita,<sup>14</sup> o ancora i frammenti di coppe “lato K480”<sup>15</sup> ritrovati numerosi sul Monte Porcara.<sup>16</sup> Secondo alcuni studiosi,<sup>17</sup> il centro di produzione di questa classe di coppe è da assegnare alla colonia calcidese di Himera:<sup>18</sup> da qui il prodotto finito si diffondeva, seguendo un percorso sia verso i centri costieri, sia soprattutto verso l’interno, trovando un mercato ideale nei centri indigeni dell’entroterra e nelle città puniche.

Dunque tutta l’area centro-occidentale dell’isola fino a Mozia, ed in particolare tutta la costa tirrenica, senza alcun ritrovamento proveniente dalle zone che si affacciano sul Canale di Sicilia:<sup>19</sup> le coppe “lato K480” sono state infatti finora rinvenute nei siti gravitanti nelle principali vie di penetrazione verso l’entroterra, ma tali testimonianze si fermano sempre alla fascia interna, senza raggiungere alcuno dei centri della costa meridionale della Sicilia, siano essi colonie greche o centri indigeni. La mancanza della tipologia in questione nelle zone che nel VI sec. a.C. erano sotto l’influenza di Agrigento, può essere addotto ad ulteriore prova a favore dell’origine di tale prodotto nel versante tirrenico della Sicilia. Altro dato significativo e contrastante con l’assoluta assenza di documentazione nelle città greche dell’area meridionale, è fornito dalla presenza delle coppe “lato K480” in tutte le colonie puniche, oltre che nella vicina Himera.

Non deve dunque stupire la presenza di tale coppa su Monte Porcara, vista la posizione privilegiata del sito nei confronti di quel percorso fondamentale di penetrazione verso l’interno che è la vallata del fiume Eleuterio, in epoca arcaica forse navigabile almeno fino alle pendici settentrionali di Pizzo Cannita.

Col V secolo la notevole compresenza di materiali punici e greci spinge a considerare l’insediamento come un “contesto misto”, nel quale una forte componente punica fa da contraltare ad un “sistema” nel quale il processo di ellenizzazione è ormai in fase avanzata.

Col IV secolo tutto cambia: Himera viene distrutta, i traffici commerciali da e verso questa cessano e gli insediamenti conoscono un periodo di crisi che, attraversando una effimera ripresa durante l’eparchia cartaginese, porterà all’avvento del mondo romano nelle zone del palermitano.

In tal senso, è importante sottolineare come su Monte Porcara i materiali ascrivibili al IV secolo siano veramente pochi, in netto contrasto con quanto invece registrato per lo stesso periodo su Pizzo

---

<sup>14</sup> Arena 2015.

<sup>15</sup> Caflich 1991, 56 e segg.

<sup>16</sup> Un esemplare di coppa “lato K480”, proveniente da monte Porcara e finora inedito, è conservato in un deposito del Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo (N.I. 55085), consegnato in data 03-02-1990 dal sig. Pippo Lo Cascio.

<sup>17</sup> Vassallo 1999, 199-202 e segg.

<sup>18</sup> Non si può comunque escludere un’imitazione di queste coppe in centri indigeni ellenizzati dell’interno, Vassallo 1996a, 102.

<sup>19</sup> Caflich 1991, 56 e segg.

Cannita.<sup>20</sup> Addirittura nulli sono gli esemplari relativi ai periodi successivi, per cui si può ipotizzare che intorno alla metà del III sec. a.C. l'insediamento possa aver cessato di vivere.

Degna di nota, solamente una moneta in argento<sup>21</sup> della prima metà del IV sec. a.C. (inv. n. EL3-CM01D), coniata dalla zecca di Solunto, come si evince dalla legenda *KPR'*. Sul dritto presenta una figura di uomo, probabilmente Eracle, seduto su una roccia, mentre sul rovescio si vedono un arco, una faretra e una mazza, con la legenda *KPR'* nella parte inferiore.<sup>22</sup> Si tratta, dunque, di una forte testimonianza di come fra la città di Solunto e i centri interni fossero comunque attivi dei contatti. La moneta, inoltre, dovrebbe appartenere alla zecca della nuova città ricostruita sul Monte Catalfano in seguito alla distruzione del centro arcaico da parte di Dionisio I di Siracusa, agli inizi del IV sec. a.C.

Dunque, non sembra dimostrabile una importante continuità di vita oltre la metà del III secolo a.C. In mancanza di fonti scritte, ma soprattutto in assenza di una documentazione archeologica di scavo, si deve immaginare che, in quanto centro posto sotto l'influenza punica, con la conquista romana l'insediamento sul Monte Porcara abbia subito la stessa sorte degli altri centri situati lungo il corso del fiume, ovvero l'abbandono.

## 1. Il repertorio anforico

In questa sezione verranno esposti i dati ricavati dalle analisi effettuate sulle anfore puniche da trasporto provenienti dalle ricognizioni, intensive e sistematiche, effettuate dallo Scrivente tra il 2006 ed il 2009 sul Monte Porcara.<sup>23</sup> In particolare, dalle circa 40 forme riconosciute, sono stati isolati 8 tipi anforici, sottoposti ad analisi non distruttive utilizzando la microscopia binoculare e foto digitali di sezioni (a x8, x16, e x25 Ingrandimento), confrontati con campioni di riferimento originali di fabrics già attribuiti.<sup>24</sup> Ne consegue la creazione di una tipologia formale ed il relativo inquadramento cronologico<sup>25</sup> e l'isolamento di 3 macro-aree di produzione sulla base delle caratteristiche degli impasti.

### 1.1 La tipologia

Lo studio delle anfore puniche è stato affrontato seguendo la tipologia sviluppata da Ramon Torres.<sup>26</sup> Sulla base di questo, le produzioni puniche più antiche sono quelle ascrivibili al tipo T-1.4.2.1 (M 193/007, M 193/008), databili tra l'ultimo quarto del VI sec. e il primo ventennio del V sec. a.C. A

<sup>20</sup> Arena 2015.

<sup>21</sup> Colgo l'occasione per ringraziare la prof.ssa R. Macaluso per il sostegno fornito durante lo studio della moneta e gli utili suggerimenti.

<sup>22</sup> Jenkins I, 73, n. 17; Manfredi 1995, 336, n. 13.

<sup>23</sup> Il materiale anforico punico è cronologicamente associato a materiale greco di produzione siceliota o importato e presente in superficie.

<sup>24</sup> Vedi <http://facem.at/project/about.php#photography>.

<sup>25</sup> Si specifica che le cronologie sono state elaborate puramente su base tipologica, in quanto non esistono dati stratigrafici legati al Monte Porcara, mai sottoposto ad indagini di scavo.

<sup>26</sup> Ramon Torres 1995.

questa tipologia si associano a livello cronologico alcuni esemplari di *kylikes* ioniche di tipo B2 ed un tipo particolare di coppa detta "lato k480",<sup>27</sup> probabilmente di produzione imerese. Ma non si tratta dei materiali più antichi presenti su Monte Porcara, vista la presenza di ceramica indigena dipinta degli inizi del VI sec. a.C. e di alcune *chytrai*<sup>28</sup> del medesimo periodo.

A partire dai primi anni del V ed almeno fino alla metà del secolo, si diffondono i tipi T-1.4.2.2 e T-1.4.3.1 (M 193/005, M 193/009, M 193/010), pertinenti allo stesso orizzonte cronologico delle anfore greco occidentali chioti (Inv. n. EL3-19D)<sup>29</sup> e ionico-massaliote (Inv. n. EL3-01A),<sup>30</sup> oltre che *skyphoi* a vernice nera (Inv. n. EL3-09E)<sup>31</sup> di produzione attica.

Nel corso del V sec. a.C. si sviluppa la tipologia T-1.4.4.1 con la variante n. 65 (M 193/001), che si attarda almeno fino agli inizi del III sec. a.C., e che qui risulta difficilmente attribuibile in quanto non legata ad un contesto stratigrafico, ma probabilmente databile tra la seconda metà del IV e la metà del III a.C.

Al pieno IV sec. a.C. sono da ricondurre alcuni esemplari di T-4.2.2.6 (M 193/011), in verità in numero non molto elevato così come la ceramica greca a questi cronologicamente affini: alcune anfore greco-occidentali più tarde (Inv. n. EL3-04G)<sup>32</sup> e pochi esemplari di *skyphoi*, a conferma di una contrazione delle fasi di vita per questo periodo.

Tra la fine del IV ed i primissimi anni del III sec. a.C. si diffondono i tipi T-4.2.2.6 (M 193/002, M 193/003) e T-7.1.2.1 (M 193/004),<sup>33</sup> coevi ad alcuni esemplari di anfora con orlo ad echino (Inv. n. EL3-02G)<sup>34</sup> e ad una lucerna a vernice nera del tipo *Agorà IV*, 23B.<sup>35</sup>

Un unico esemplare è ascrivibile alla tipologia T-7.6.1.1/2.1 (M 193/006), databile tra la metà del II e la metà del I sec. a.C., che rappresenta l'unico esempio di ceramica per il periodo in questione.

## 1.2 Gli impasti e le aree di produzione

L'analisi degli impasti degli 11 esemplari di anfore da trasporto puniche riconosciute sul Monte Porcara ha permesso di isolare quattro fabrics<sup>36</sup> e precisamente PAN-A-1 (tab. 1) per gli impasti di produzione palermitana, SOL-A-1 e SOL-A-4 per le produzioni soluntine (tab. 2) e W-CENT-SARD-A-2 (tab. 3) per quelle sarde.

<sup>27</sup> Caflich 1991, 56 e segg.; Vassallo 1999, 199-202.

<sup>28</sup> Leonard jr. 1981, 944-5.

<sup>29</sup> Cavalier 1985, 43, cat. 25, fig. 9a; Polizzi 1997, 101, n. 12; Bechtold 2008, 515, n. 30.

<sup>30</sup> Polizzi 1997, 100, n. 7; Cavalier 1985, 34, cat. 11, fig. 5a, tav. Vb.

<sup>31</sup> Sparkes and Talcott 1970, 259, n. 342, tav. 16, fig. 4.

<sup>32</sup> Cavalier 1985, 42, cat. 23, fig. 8b, tavv. X c-d, XIa; Bechtold 2008, 516, n. 38.

<sup>33</sup> Bechtold 2008, 560, n. 21, 577, tav. XCIII, n. 21.

<sup>34</sup> Barra Bagnasco 1992, 214-9; Cavalier 1985, 51-2, 81-3.

<sup>35</sup> Howland 1958, pl. 8, n. 223; Biagini 1998, 174, n. cat. 366; Greco 1997, 73, n. 12.

<sup>36</sup> Bechtold 2015b.

Per le produzioni siciliane, la materia prima è costituita dalle Argille di Ficarazzi, formazione del Pleistocene inferiore estratta probabilmente nelle zone costiere vicine alla penisola di Sòlanto,<sup>37</sup> mentre per quelle sarde le argille di riferimento sono quelle dell'entroterra di Neapolis, sul Golfo di Oristano.<sup>38</sup>

Come per il vicino centro di Pizzo Cannita,<sup>39</sup> anche sul Monte Porcara la maggior parte degli impasti è di produzione panormitana (fabric PAN-A-1 – tab. 1).<sup>40</sup> Ad eccezione dei tipi T-1.4.2.2 prodotti a Solunto ed in Sardegna, questo impasto è peculiare nelle anfore prodotte dalla metà del VI fino almeno agli inizi del III sec. a.C., con i tipi T-1.4.2.1,<sup>41</sup> T-1.4.3.1,<sup>42</sup> T-4.2.2.6,<sup>43</sup> T-4.2.2.7<sup>44</sup> e T-7.1.2.1.<sup>45</sup> Ciò è indicativo del grado di “interazione commerciale” della punica Panormo con i centri indigeni ellenizzati dell'*hinterland*, che almeno nel caso di Monte Porcara<sup>46</sup> dovevano comunque avere una struttura urbana e sociale in grado di sostenere scambi commerciali di un certo livello.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, le anfore con impasti soluntini sono quelle meno presenti, ed a parte pochi esemplari dei primi decenni del V sec. a.C. con i tipi T-1.4.2.2 (fabric SOL-A-1),<sup>47</sup> gli altri (T-4.2.2.7)<sup>48</sup> sono ascrivibili alla fine del IV-inizi del III sec. a.C. (SOL-A-4).<sup>49</sup>

Una menzione a parte merita il tipo T-1.4.2.2 di produzione sarda (fabric W-CENT-SARD-A-2),<sup>50</sup> databile tra gli inizi e la metà del V sec. a.C. ed unico esempio attualmente conosciuto nella Valle dell'Eleuterio.

## Conclusioni

Il materiale finora esposto è frutto di raccolta superficiale, per cui i dati presentati risultano comunque assolutamente parziali, perché esito di una prospezione e non di uno scavo archeologico: se ne deduce che le cronologie proposte sono esclusivamente deducibili solo su base morfologica e formale.<sup>51</sup>

<sup>37</sup> Alaimo et al. 1998, 13–4; Bechtold 2011, 8.

<sup>38</sup> Van Dommelen and Trapichler 2011, 2.

<sup>39</sup> Arena 2015.

<sup>40</sup> Schmidt 2015b.

<sup>41</sup> Greco 1997, 59-60, 66, n. 1, fig. 1.

<sup>42</sup> Ramòn 1995, 174, fig. 21.

<sup>43</sup> Bechtold 2008, 551, n. 2, tav. XCI, n. 2; Falsone 1998, 21, R16; Bartoloni 1988, 63, fig. 11; Ramòn 1995, 405, fig. 56, n. 1.

<sup>44</sup> Greco 1997, 61-6, 68, n. 17; Bechtold 2008, Tav. XCI, n. 4, 552-3, n. 4.

<sup>45</sup> Bechtold 2008, 560, n. 21, 577, tav. XCIII, n. 21.

<sup>46</sup> Lo stesso dicasi per il centro su Pizzo Cannita, vedi Arena 2015.

<sup>47</sup> Toti 2002, 283-4, tipo 10, tav. 7, n. 1.

<sup>48</sup> Greco 1997, 61-6, 68, n. 17; Bechtold 2008, tav. XCI, n. 4, 552-3, n. 4.

<sup>49</sup> Bechtold 2015b, 63-78.

<sup>50</sup> Van Dommelen and Trapichler 2011, 1-2.

<sup>51</sup> E sulla base dei contesti di scavo più vicini, ovvero quelli di Palermo e Solunto.



Come per l'insediamento su Pizzo Cannita,<sup>52</sup> anche per il centro su Monte Porcara vi è una predominanza di fabrics panormitane<sup>53</sup> anziché soluntine, a probabile riprova dell'importante ruolo della grande città punica come centro produttore ed esportatore di merci verso gli insediamenti indigeni dell'entroterra, soprattutto in un'area in cui forte è nel corso del V sec. a.C. l'influenza imerese. Questa presenza di produzioni panormitane è ancora forte nel corso del IV sec. a.C., e sembra terminare in concomitanza con la presa da parte dei Romani nel 254 a.C.

Lievemente diverso il *range* cronologico delle produzioni soluntine. Tranne alcuni esemplari di anfore T-1.4.2.2 databili alla prima metà del V sec. a.C. (fabric SOL-A-1), il resto è da ascrivere alla fine del IV-inizio del III sec. a.C., ovvero successivo al riassetto urbano della città sul Monte Catalfano, dopo la distruzione ad opera siracusana del 397 a.C. È a mio avviso importante far notare come a questo stesso periodo si possa collocare la moneta in argento prodotta dalla zecca di Solunto: si tratta infatti di una prova di notevole spessore dell'importanza commerciale del centro soluntino che in questa nuova fase acquista una nuova vitalità commerciale, rispetto ai centri vicini.

Concludendo, il panorama anforico di Monte Porcara conferma sostanzialmente i dati dedotti per Pizzo Cannita,<sup>54</sup> ma sembra riferito ad un orizzonte cronologico più arcaico.

---

<sup>52</sup> Arena 2015.

<sup>53</sup> Per i dettagli sui fabrics panormitani, vedi Bechtold 2012, 10.

<sup>54</sup> Arena 2015.

## Bibliografia

- AA.VV. 1982. "Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella. Testi." In *AnnPisa*, S. III, XII: 775-85.
- Alaimo R., C. Greco, and G. Montana. 1998. "Le officine ceramiche di Solunto: evidenza archeologica ed indagini archeometriche preliminari." In *Produzione e circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: il contributo delle analisi archeometriche*, Atti della 2a Giornata di Archeometria della Ceramica, Produzione e Circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: Il contributo delle analisi archeometriche, Ravenna, maggio 7–26, edited by B. Fabbri, 7–26. Bologna: University Press Bologna.
- Albanese Procelli, R.M. 1991. "Importazioni greche nei centri interni della Sicilia in età arcaica: aspetti dell'acculturazione", in *I vasi attici*: 97-111.
- Allegro, N. 1976. "L'abitato – il quartiere Est e la necropoli orientale." In *Himera II*, 473-566 e 595-625.
- . 2008. *Himera V: l'abitato: isolato 2., i blocchi 1-4 della zona 1*, Palermo: Dipartimento di Beni Culturali. Università di Palermo.
- Allegro, N., and S. Vassallo. 1992. "Himera: nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)." *Kokalos* 38:79-150. Ro
- Ambrosini, R. 1980. "L'elemento indigeno." In *La Sicilia Antica*, I, 1, edited by E. Gabba and G. Vallet, 43-52. Napoli: Società editrice storia di Napoli e della Sicilia.
- Amico, V. 1855. *Dizionario Topografico della Sicilia*, tradotto e annotato da G. Di Marzo, 121, 234, 321-2, 429.
- Ammermann, A. 1981. "Surveys and Archaeological Research", *Annual Review of Anthropology*, 10:81-2.
- Anello, P. 1989. "Gli Elimi e le popolazioni <<indigene>> nella Sicilia occidentale." In *Gli Elimi e l'Area Elima. Atti del Seminario di Studi. Palermo – Contessa Entellina – 25-28 maggio 1989*, edited by G. Nenci, S. Tusa, and V. Tusa, 55-72. Palermo: Società siciliana per la storia patria.
- . 1991. "Rapporti dei Punici con Elimi, Sicani e Greci." *Kοκαλος* XXXVI – XXXVII: 175-213.
- . 2003. "La geografia degli Elimi." In *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Erice, 1-4 dic. 2000, edited by A. Corretti, 37-56. Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa.
- . 2005. "I Sicani nel IV sec. a.C." In *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena, Atti del Convegno di Studi*. Caltanissetta, 21-22 maggio 2005, edited by C. Miccichè, S. Modeo and L. Santagati, 150-7. Palermo: Regione Siciliana.
- . 2008. "Punici e Greci dal 405/4 a.C. all'età timoleontea." In *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C.* Caltanissetta, edited by M. Congiu, and C. Miccichè, 81-100. Caltanissetta – Roma.

- Arena, T. 2015. "Presenze puniche nella valle dell'Eleuterio. Il caso delle anfore di Pizzo Cannita." In FACEM (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Asheri, D. 1980. "La colonizzazione greca." In *La Sicilia Antica*, I, 1, edited by E. Gabba and G. Vallet, 89-142. Napoli: Società editrice storia di Napoli e della Sicilia.
- Barra Bagnasco, M. 1989. *Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*. Firenze: Le Lettere.
- 1991. "Poggio Marcato di Agnone (Licata) – Scavo 1989. *Quad. Messina*, 4, 1989 (1991): 96 sgg.
- 1992. *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà sud. Il sacello tardoarcaico e la "casa dei leoni."* Firenze: Le Lettere.
- Bartoloni, P. 1988. "Le anfore fenicie e puniche di Sardegna." *Studia Punica* 4, Roma: Università degli Studi di Roma.
- 1998. "Anfore fenicie e puniche da Sulci". In *RStFen* XVI,1: 91-110.
- Bechtold, B. 2008. "Anfore puniche." In *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, 539-80.
- "Amphorae Production in Punic Sicily (7th–3rd/2nd Centuries B.C.E.) An Overview." In FACEM (version 06/06/2011), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- 2012. "Amphorae Production in Punic Sicily (7th-3rd/2nd century BCE): an Overview." In FACEM (version 06/12/2012).
- 2015b. "Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana." *BABesch* 90: 63-78.
- Bell, M. 1981. *Morgantina Studies I. The Terrecottas*, Princeton.
- Berard, J. 1963. *Storia delle colonie greche dell'Italia Meridionale*. Torino: casa ed..
- Bernabò Brea, L. 1958. *La Sicilia prima dei Greci*. Milano: Il Saggiatore.
- Biagini, C. 2008. "Ceramica a decorazione geometrica dipinta". In *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di valle (scavi 1990-1993)*, 143-74.
- Bisi, A.M. 1967. "L'irradiazione semitica in Sicilia in base ai dati ceramici dei centri fenicio-punici dell'isola." *Kοκαλος* XIII:30-60.
- 1968. "La cultura artistica di Lilibeo nel periodo punico." *OA* VII:95-115.
- 1970. *La ceramica punica. Aspetti e problemi*. Napoli: L'arte tipografica.
- 1972. "La ceramica di tradizione fenicio-punica della Sicilia Occidentale." *Africa* 3-4: 11-35.
- Bivona, P., and F. Di Maria. 1982. "Palermo: testimonianze archeologiche lungo l'Eleuterio." *SicArch* XV 49-50: 07-11.
- Bondì, S.F. 1980a. "Penetrazione fenicio-punica e storia della civiltà punica in Sicilia – La problematica storica." *La Sicilia Antica*, I, 1, edited by Gabba E. and G. Vallet, G. 163-207, Napoli : Storia di Napoli e della Sicilia.

- 1980b. "La Sicilia fenicio-punica: il quadro storico e la documentazione archeologica." *Bollettino d'Arte*, XXXI-XXXII: 13-32.
- 1989. "Gli Elimi e il mondo fenicio-punico", in *Gli Elimi e l'Area Elima. Atti del Seminario di Studi. Palermo – Contessa Entellina – 25-28 maggio 1989*, edited by G. Nenci, 133-44. Palermo: Società siciliana per la storia patria.
- Bernabò Brea, L. – Cavalier M. 1965. *Meligunìs Lipàra. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, vol. II. Palermo: Regione Siciliana.
- Burgio, A. 2003. "Carta Archeologica del Territorio". In AA.VV. *Solunto Antiquarium*, 3-4, edited by Regione siciliana. Palermo?: Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.
- Cafilisch, R.B. 1991. "Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971-1982." *Studia Ietina IV*, edited by H.P. Isler. Zürich – Schwäbisch Hall: Eugen Remtsch Verlag.
- Campisi, L. 1997. "La Montagnola di Marineo. La ceramica indigena a decorazione dipinta e Le lucerne." In *Archeologia e territorio*, 147-52 e 153-6.
- 2003. "La ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta." In *Monte Maranfusa, un insediamento nella media Valle del Belice*, edited by F. Spatafora, 157-228., Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.
- Cavalier, M. 1985. *Les amphores du VI au IV siècle dans les fouilles de Lipari*. Cahiers du Centre Jean Bèrard XI. Naples.
- Cordano, F. 1993. "Coppe ioniche usate dai Siculi." *Bollettino d'Arte* 80-1: 155-8.
- Cutroni Tusa, A. 1983. "Rapporti tra Greci e Punici in Sicilia attraverso l'evidenza numismatica." In *Atti del II congresso Internazionale di studi fenici e punici*, 135-43. Roma: CNR.
- Del Vais, C. 1997. "La Montagnola di Marineo. Ceramica a vernice nera di età ellenistica." In *Archeologia e Territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora, and S. Vassallo, 171-86: Palermo: G. B. Palumbo.
- De Miro, E. 1975. "Nuovi dati del problema relativo all'ellenizzazione dei centri indigeni nella Sicilia centro-occidentale." *Bollettino d'Arte* n°3-4: 123-9.
- Di Leonardo, L. 2008. "Pizzo Cannita. Campagna di ricognizione archeologica." In *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico – Vol. II. Seste Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-16 ottobre 2006*, 645-658, edited by C. Ampolo, Pisa: Edizioni della Normale.
- Di Maria, F. 1981. "Censimento delle zone limitrofe di Marineo di interesse storico-archeologico." *SicArch*. XIV, 46-47: 131-4.
- Di Stefano, C.A. 1989. "Insediamenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano." In *Gli Elimi e l'Area Elima. Atti del Seminario di Studi. Palermo – Contessa Entellina – 25-28 maggio 1989*, edited by G. Nenci, 247-58. Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.

- 1997. "Ceramiche a vernice nera attiche o di tradizione attica dai centri punici della Sicilia Occidentale." In *Wohnbanforschung in Zentral und West Sizilien*, edited by H.P. Isler, and D. Käch, 19-28. Zürich: Kohler und Salz Druck.
- Entella I*, edited by G. Nenci, Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa. 1995.
- Falsone, G. 1998. "Anfore fenicio-puniche." In *Palermo Punica, Catalogo della mostra (6 dicembre 1995- 30 settembre 1996)*, Museo Archeologico, 314-20. Palermo: Museo Archeologico Regionale di Palermo Antonino Salinas.
- Fatta, V. 1982. "Sulle tracce dei Fenici di Solunto." *SicArch* 49-50: 57-64.
- Gallo, L. 1992. "Alcune considerazioni sui rapporti elimo-punici." In *Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima*. Gibellina 19-22 settembre 1991, 315-40. Pisa – Gibellina: Scuola Normale Superiore di Pisa – Comune di Gibellina.
- Gargini, M. 2001. "La Sicilia occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a.C." In *Da un'antica città di Sicilia: i Decreti di Nakone e ed Entella*, 131-40. Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa. Università di Pisa.
- Giudice, F. 1991. "La ceramografia attica in Sicilia nel VI sec. a.C.: Problemi e metodologie." In *I vasi attici*, 199-210.
- Giustolisi, V. 1972. *Cronia, Paropo, Solunto*, Palermo: Stampatori tipolitografici associati.
- Greco, C. 1997. "Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari." In *Archeologia e Territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora, and S. Vassallo. 25-110. Palermo: G. B. Palumbo.
- Greco, C., and V. Tardo, 2001. "Importazioni e imitazioni di ceramica attica in ambiente punico." In *Il Greco, il barbaro e la ceramica attica*, edited by F. Giudice and R. Panini, 103-12. Roma: Monografie della Scuola di Specializzazione di Catania.
- Gubel, E. 1992. "Nahr El-Kebir." *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, edited by E. Lipinsky, 307. Brepols.
- Kukahn, E. 1955. *Antropoide Sarkophage in Beyrouth und die Geschichte sidonischer Sarkophagkunst*, Berlin: Gebr. Mann.
- Howland, R. H. 1958. *Athenian Agora IV, Greek Lamps and their survivals*. Princeton, New Jersey: The American School of the Classical Studies at Athens.
- I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia. Atti del convegno internazionale, Catania, Camarina, Gela, Vittoria, 28 Marzo - 1 Aprile 1990*, edited by Rizza G. e Giudice F., Catania, 1996.
- La Rosa, V. 1989. "Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi, Elimi." In *Italia Omnium Terrarum Parens*, edited by G.P. Carratelli, 1-110. Milano: casa ed. Scheiwiller - Credito italiano.
- 1996. "L'incontro dei coloni Greci con le genti anelleniche della Sicilia." In *I Greci d'Occidente*, edited by ??, 523-32. Milano: Bompiani.

- Leonard, A. jr. 1980-1981. "Quattro campagne di scavo a Castellazzo di Poggioreale. Excavations at Castellazzo. Field I." *Κοκαλος* XXVI XXVII, II 2: 938-48.
- Jenkins, G.K. 1998. "Coins of Punic Sicily. Reprinted from the Swiss Numismatic Review." *SNR*, 50, 1971:25-78.
- Johns J. 1992. "Monreale Survey: l'insediamento umano nell'Alto Belice." In *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima. Gibellina 22-26 ottobre 1994*, 407-20. Pisa – Gibellina: Scuola Normale Superiore di Pisa – Comune di Gibellina.
- Manfredi, L. I. 1995. "Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle legende puniche." *Bollettino di numismatica* n?:115-77.
- Manni, E. 1981. *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, suppl. a *Κοκαλος* T.S.A. I, 1: 105-226.
- Muratore, S. 2014. "Settlement's dynamics in Western Sicily between VIII and IV BC. A Geographic Information System to research". *International Journal of Heritage in Digital Era*, 2, 4: pp.
- Nenci, G., and S. Castaldi. 1983. "Strumenti e procedure nei rapporti tra Greci e Indigeni." In *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, edited by ??, 581-604. Pisa – Roma: Raccolta della Scuola Francese di Roma.
- . 1989. "Per una definizione dell'area elima." In *Gli Elimi e l'area elima sino all'inizio della prima guerra punica*. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina 1989, Società Siciliana per la Storia Patria.
- Palermo Punica*. Mostra Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 1996. 1998. Palermo, Museo Archeologico Regionale di Palermo Antonino Salinas.
- Polizzi, C. 1997. "Solunto. Anfore greche da trasporto". In *Archeologia e Territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora, and S. Vassallo, 95-103. Palermo: G. B. Palumbo.
- Ramon Torres, J. 1995. *Las anforas fenicio-punicas del Mediterraneo central y occidental*, Barcellona: Universitat de Barcellona.
- Scarpulla, A. 1995. *Contributo all'archeologia del territorio di Marineo (Palermo) e della media e alta Valle dell'Eleuterio*. Bagheria: casa ed.
- Schmidt, K. 2015b. "Amphorae Fabrics of Solus." In FACEM (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)
- Segesta III - Il sistema difensivo di porta di valle (scavi 1990-1993)*, edited by R. Camerata Scovazzo. Documenti di Archeologia 48. Mantova: SAP Società Archeologica. 2008.
- Spanò Giammellaro, A. 1990. In *Lo stile severo in Sicilia, dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Palermo 10 febbraio – 30 settembre 1990, 234 – 5, Palermo: Novecento editore..

- Sparkes, B. A., and L. Talcott. 1970. *The Athenian Agora XII: Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries B.C.* Princeton, New Jersey: The American School of the Classical Studies at Athens.
- Spatafora, F. 1993-1994. "La Montagnola di Marineo. Campagna di scavi 1991." *Κοκαλος* XXXII-XI: 1187-98.
- . 1996. "Gli Elimi e l'età del ferro nella Sicilia occidentale." In *Early societies in Sicily. New developments in archaeological research*, edited by R. Leighton, 155-65, London: Accordia Research.
- . 2000. "Indigeni, Punici e Greci in età arcaica e tardo-arcaica sulla Montagnola di Marineo e nella Valle dell'Eleuterio." in *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ott. 1997*, 895-918. Pisa – Gibellina: Scuola Normale Superiore di Pisa – Comune di Gibellina.
- . 2002. "La Montagnola-Makella." In *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, edited by F. Spatafora and S. Vassallo, 86-90. Palermo: Flaccovio Editore.
- Toti, M.P. 2002. "Anfore fenicie e puniche." In *Mozia Gli scavi nella "zona A" dell'abitato*, edited by M.L. Famà, 275-304. Bari: Edipuglia.
- Tusa, V. 1980. "La problematica archeologica relativa alla penetrazione fenicio-punica e alla storia della civiltà punica in Sicilia." *La Sicilia Antica* I, 1, edited by E. Gabba and G. Vallet, 45 – 162. Napoli: Società editrice storia di Napoli e della Sicilia.
- Van Dommelen, P., and M. Trapichler. 2011. "Fabrics of Western Central Sardinia". In **FACEM** (version 06/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Vassallo, S. 1996. "Coppe tipo "Iato K480" – Tipologia e diffusione." In *Quaderni del Museo Salinas* n°2: 91-113.
- 1997. "Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C." In *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ott. 1997*, 984-1008. Pisa – Gibellina: Scuola Normale Superiore di Pisa – Comune di Gibellina.
- . (ed.) 1999. *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo: Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione.
- Xella, P. 2008. "I Fenici e gli "Altri". Dinamiche di identità culturale." In *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C.* Caltanissetta, edited by M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, 69-79. Caltanissetta – Roma: Sciascia editore.





**Fig. 2. Blocchi squadrati in pietra calcarea**



**Fig. 3. Blocco squadrato in pietra calcarea**





**Fig. 4. Sarcofago a cassa monolitica**



**Fig. 5. Sarcofago a cassa monolitica**



**Fig. 6. Sarcofago a cassa monolitica**

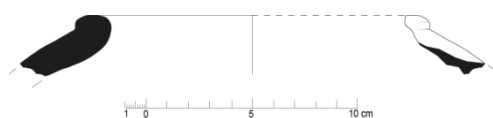




**Fig. 7. Sarcofago a cassa monolitica**

**Tab. 1 - Anfore di produzione panormitana**

Rilievi	Facem	Tipologia	Fabric	Data
	M 193/002	T-4.2.2.7	PAN-A-1	320-290
	M 193/004	T-7.1.2.1	PAN-A-1	310-280
	M 193/006	T-7.6.1.1/2.1	PAN-A-1	130-50?
	M 193/007	T-1.4.2.1	PAN-A-1	530-480?
	M 193/008	T-1.4.2.1	PAN-A-1	530-480?

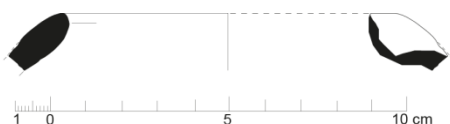


M 193/010

T-1.4.3.1

PAN-A-1

500-450?



M 193/011

T-4.2.2.6

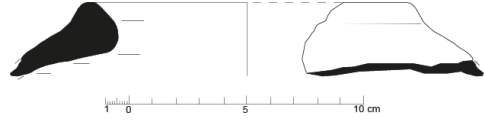
PAN-A-1

400-330

**Tab. 2 - Anfore di produzione soluntina**

Rilievi	Facem	Tipologia	Fabric	Data
	M 193/005	T-1.4.2.2	SOL-A-1	500-450
	M 193/001	T-1.4.4.1, n. 65	SOL-A-4	320-250
	M 193/003	T-4.2.2.7	SOL-A-4	320-290

**Tab. 3 - Anfore di produzione sarda**

Rilievi	Facem	Tipologia	Fabric	Data
	M 193/009	T-1.4.2.2	W-CENT-SARD-A-2	500-450?